

MATURITA', UN RITO CHE SOPRAVVIVE AI CAMBIAMENTI

Tempi nuovi vecchi metodi

Monica Perosino

HA solo tre possibilità per superare l'esame di maturità: una che il buco dell'ozono si allarga e ci stermina tutti prima degli orali, due che un meteorite gigante passa attraverso il buco dell'ozono e colpisce in pieno la casa del professore, tre studia che è meglio!». Una delle battute del film la «Notte prima degli esami», la storia di un gruppo di ragazzi romani che si preparano alla maturità, racconta bene lo stato d'animo di alcuni (molti a quanto sembra) dei ragazzi che si accingono a sostenere l'esame di stato: lungo i corridoi delle scuole, nelle aule, nelle biblioteche e nelle sale studio, tutti a testa bassa sui libri, sulle sintesi (i vecchi «Bignami») a ripassare forsennatamente, ad angosciarsi, a tentare di immaginare quali saranno i titoli dei temi, le domande dello scritto, l'umore del prof di matematica.

Una delle incognite dell'esame, infatti, è la bene o malevolenza dei professori: fa ancora molto discutere la scelta di fare esaminare i ragazzi dai propri insegnanti, anche se «controllati» da un arbitro esterno: molti sostengono che non sia una decisione giusta: «Se sei simpatico ai prof - fa notare Matteo, liceo classico - allora ti va bene anche se non sai tutto, se invece hanno deciso di prenderti di punta sei finito». Altri, invece, sono rassicurati dalla presenza dei propri professori che sanno quali sono i limiti e i punti di forza di ognuno e faranno del loro meglio per mettere i maturandi nelle migliori condizioni possibili.

Intanto gli esami sono alle porte, mentre i bravi studenti studiano e secciano con lena, altri si preparano per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Già da qualche anno in questo periodo molti si preparano alla caccia alle scorciatoie tecnologiche o alla ricerca delle strategie migliori per memorizzare il massimo nel minor tempo possibile, ai modi per salvarsi in extremis dal buio di una domanda a cui non si è preparati. Il fine è sapere prima del tempo, colmare le voragini della propria memoria con banche dati esterne che su Internet promettono versioni, temi, problemi già risolti da copiare. Alice, ad esempio, protetta da un nome di fantasia «che sennò i prof mi ammazzano», sta studiando un modo per farsi mandare sul palmare dotato di connessione wireless, la soluzione ai quiz dello scritto dal fratello ingegnere: «Non è che non abbia studiato - dice - ma di fronte alla sfortuna è meglio non farsi cogliere impreparati». Fatica sprecata: così come l'anno scorso anche quest'anno il Ministero metterà in guardia obbligherà i commissari a procedere alla bonifica dei supporti informatici come palmari o pc portatili con collegamento wireless e telefonini. Forse, allora, il vecchio rotolo di appunti scritti in codice tra le pagine del dizionario ritorneranno in auge: «E chi se n'è mai liberato? - dice Alice - La strategia migliore è avere tante strategie: se ci sequestrano il telefonino abbiamo il palmare, se sparisce il palmare abbiamo gli schemi nelle mutande o nel reggiseno, se ci beccano lasciamo appunti nascosti nei bagni o nei vasi di fiori. Se anche questo fallisce, iniziamo a pregare...».



PRIMA E DOPO

Gianni Oliva
Gianna Pentenero

PER molti decenni la «matura» ha rappresentato una tappa fondamentale nella vita dei giovani, una sorta di «prova» che sanzionava l'ingresso a pieno titolo nell'età adulta: «prima» c'erano i banchi della scuola, gli appelli di inizio mattinata, i registri, i compiti in classe corretti con la matita blu o rossa, i compagni di tutti i giorni, le interrogazioni a sorpresa; «dopo» l'impiego in azienda oppure i corsi universitari, la giornata che scorreva senza i campanelli di fine ora, l'indipendenza, le nuove amicizie.

A sanzionare la svolta era un esame temuto, di cui si parlava a lungo in classe e in famiglia, e che ancora più a lungo si ricordava, tra malinconia e sorrisi. La Commissione era fatta di professori esterni, sconosciuti nei volti, nelle abitudini, nei modi di interrogare e di valutare: che cosa chiederà un commissario di italiano che viene da Agrigento? Vorrà sapere tutto di Pirandello? E uno di matematica che viene da un liceo scientifico, capirà che al classico la trigonometria conta poco? E quel presidente che dirige un liceo famoso di Roma, non avrà pregiudizi verso di noi che siamo di un istituto di provincia?

Totocommissari, tutti con gli occhi puntati sulle pagine di «La Stampa» che riportava i nomi commissioni per commissione. Poi tototemi: La pace nel mondo? Il centenario di questo o quell'autore? Le prospettive dell'Europa unita? Poi ancora il totoversioni: Quintigliano, sempre così complicato? Demostene? Seneca? e infine la seconda materia: la commissione ascolterà il membro interno o farà di testa propria cambiando piani e strategie coltivate per mesi?

Di tutto questo è rimasto poco. Da qualche anno le commissioni sono fatte dagli stessi docenti della classe e solo il presidente viene da fuori: nessuna incognita, si conoscono metodi, debolezze, manie, virtù. Restano il tototemi e il totoversioni, ma la valutazione è fatta da persone che ti conoscono da lungo tempo e che tu conosci. La «matura» - pomposamente trasformata in esame di stato - non è che una verifica generale di fine anno di cui non si capisce bene la ragione. Le nuove regole hanno certamente semplificato la vita agli studenti, tolto spazio alle ansie e agli sforzi di concentrazione. Probabilmente è giusto così: ci sono altre occasioni per esami e verifiche (esami universitari, concorsi, colloqui di lavoro). A chi ha studiato con il vecchio sistema, tuttavia, qualche dubbio resta: come tutte le prove difficili, la vecchia «matura» è stata un'esperienza che ognuno si è portato dietro nel proprio bagaglio di ricordi...

Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili della Regione Piemonte
Assessore all'Istruzione e alla Formazione
Professionale della Regione Piemonte

Questa storia un controsenso

«L'esame di maturità è un controsenso: genera tanta paura e apprensione perché è un "esame di stato", ma poi a giudicarti saranno i tuoi stessi professori, anche se c'è un commissario esterno. Credo dovrebbe essere abolito, oppure modificato: non ha senso stressarci così tanto per qualcosa che sembra un enorme compito in classe o, peggio, un mega quiz. Potremmo per esempio concentrarci sulle tesine, farle meglio, magari prepararle come se fossero esami dell'università».

Tommaso, 19 anni
liceo scientifico Copernico, Torino

Mi sa che ci ho pensato troppo tardi...

«Ho iniziato a pensare alla Maturità in questo ultimo mese e ho scoperto che mi preoccupa. Mi rende inquieto la possibilità che ci siano argomenti che non abbiamo fatto in tempo a trattare. Il tema d'Italiano mi preoccupa un po' meno. Penso che quest'anno verterà su argomenti come la Costituzione, il ventennale di Cernobyl, i Diritti umani, la Genetica con tutte le implicazioni etiche».

Emanuele, 19 anni, I.Tis Marconi Domodossola

La prova scritta è una lotteria

«Visto che c'è lo dobbiamo fare! Sono preoccupata per lo scritto, dove a volte tutto è una lotte-

ria: se ti va bene le domande sono facili, altrimenti rischi di compromettere il voto. Gli orali mi preoccupano molto meno. Siamo interrogati dai nostri professori che, spero, ci metteranno a nostro agio. E poi potremo lavorare sulle tesine che in fin dei conti faranno da filo conduttore fra le materie. Finché ci sarà questo esame, in ogni caso, dovremo prepararci a superarla nel migliore dei modi».

Fabiola, 18 anni
liceo Classico, Novara

«Il quiz me lo mandano
risolti sul palmare wireless
Altrimenti ho gli appunti
nascosti nelle mutande
Ultima risorsa la preghiera»

Sono preoccupato ma è giusto così

«Sono molto agitato. Siamo indietro con i programmi e ora si sta correndo velocemente. Temo la seconda prova, Sistemi, quella che riguarda il nostro indirizzo. Pensavo di cavarmela, ma quando ho provato a cimentarmi con le prove degli anni scorsi, mi sono accorto che è davvero difficile. Miro a stare sopra i 70/100 per partecipare ai concorsi. Ho paura, ma credo sia giusto che la scuola ci metta alla prova anche in questo modo».

Umberto, 18 anni
I.Tis Marconi Domodossola

Aiuto, aiuto! Sto già nel panico

«Mi sono accorta solo la scorsa settimana che siamo già a fine maggio: è scattato il panico. Sono indietro, devo ancora ripassare tantissime cose e mi sembra di non sapere niente. Di notte sogno che sbaglio tutti i quiz, che non riesco a fare il tema d'italiano (ho la media del nove) e che all'orale faccio scena muta: secondo me non dovrebbe essere tutto così dipendente dal caso. I professori? Ci conoscono da un sacco di tempo e si sono già fatti le loro idee, come la mettiamo con le simpatie e le antipatie?»

Anna, 19 anni, liceo classico Alfieri, Torino

In fondo alla fine basta studiare

«Sembrerà l'opinione di un seccione, ma penso che alla fine, tutte queste ansie siano inutili: per passare basta studiare, non solo all'ultimo momento, naturalmente. Non credo al caso, è solo un alibi».

Marco, 18 anni
liceo classico D'Azeglio, Torino

Preferisco rinunciare Ho trovato un lavoro

«L'anno scorso sono stato bocciato alla maturità, quest'anno ho mollato a scuola. Non la farò, ho trovato un lavoro da poco e credo che me lo terrò ben stretto. Mi hanno fatto passare a voglia di studiare, mi hanno bocciato con 59... bastava un

punto in più e sarei potuto passare. Che senso ha portarti all'esame per poi bocciarti dopo? È una punizione? Davvero un'esperienza mi è bastata».

Matteo, 19 anni
studente lavoratore, Novara

Dipende tutto dal caso

«Mi preoccupa lo scritto di matematica, mi preoccupa il fatto che all'esame di maturità tutto è casuale. Sono in tanti a pren-

«Tutto in un colpo solo
Cinque anni legati
al caso e all'emozione
Ma in fondo è giusto
che la scuola finisca così»

dere un voto più basso di quello che effettivamente meritano. Credo sia tutto una questione di fortuna, che in fondo in un esame non ha molto senso, soprattutto considerando il fatto che l'esame da anni viene spacciato per una sorta di salto che dovrebbe portarci nel mondo adulto...».

Susanna, 18 anni
liceo scientifico, Novara

Mi spaventa la sorte che non si controlla

«Sono indietro con il lavoro sulla tesina, sono indietro con lo studio del programma... sono indietro su tutto! L'esame mi

spaventa, soprattutto temo quella parte di casualità che non si può controllare con lo studio. Anche sul fatto che siano i nostri professori ad interrogarci ho qualche dubbio: che dire delle simpatie ed antipatie? Dovremmo sentirci sicuri di loro, del loro giudizio eppure non sempre è così. Sono in tanti quelli che escono dall'esame con un voto basso rispetto al loro profilo».

Marco, 18 anni
liceo linguistico, Novara

L'emozione fa brutti scherzi

«Sono abbastanza tranquilla, ma l'esame è sempre un'incognita e non vorrei che mi tradisse l'emozione. E poi qualche lacuna c'è sempre. Speriamo che il presidente di commissione sia una persona comprensiva...».

Fabiana, 18 anni
liceo scientifico Galilei, Alessandria

Cinque anni in poche ore

«Sto vivendo con una apprensione l'avvicinarsi della maturità. Sto studiando, mi preparo per gli orali e ho quasi ultimato la mia tesina. Però mi preoccupano molto gli scritti: in poche ore ti giochi cinque anni. E non mi vengano a dire che il voto è relativo: sono convinto che invece conti ancora molto. Se lo scritto ti va soltanto a metà, parti in svantaggio».

Emanuele, 19 anni
Ipsia, Savigliano

Un esame da buttare?

Assurdo, troppo facile, impegnativo, pericoloso Molte definizioni e una sola certezza: la paura



Matita blu

Teacher

PIÙ il nome diventa pesante, più leggero si fa il contenuto. La maturità è diventata «esame di Stato», ma nasconde una situazione paradossale, in cui gli stessi allievi sciorinano le stesse nozioni davanti agli stessi insegnanti, con l'unica variante che questi, anziché susseguirsi di ora in ora in classe, come bolsi attori su un palco di periferia, stanno tutti insieme, in parata, a ripetere un'altra volta le stesse domande alle stesse persone.

Eppure il clima che circonda l'«evento» non è cambiato. I ragazzi e le famiglie vivono l'esame come una grande prova, forse per amor di tradizione, e alcuni insegnanti ne approfittano per saldare certi conticini rimasti in sospeso. Con gli allievi? No, con certi colleghi. Perché all'esame bisogna collaborare da vicino, dopo essersi pestati i piedi a distanza tutto l'anno.

Noi *laudatores temporis acti* rimpiangiamo ancora la buona, vecchia maturità di una volta, che almeno dava una valutazione esterna e obiettiva, utile tanto ai ragazzi quanto ai loro insegnanti, costretti tutti, buoni e meno buoni, a tener conto di chi alla fine del ciclo sarebbe venuto a verificare anche il loro lavoro e il successo del loro insegnamento.

«Il vecchio esame costava troppo», ci hanno detto quelli che hanno tirato fuori dal cilindro questa formula un po' casalinga. Un modo per far capire quanto lo Stato sia disposto a investire - in tutti i sensi - nella sua scuola. Anzi, per chi avesse ancora avuto qualche dubbio in merito, quest'anno si è anche fissato il Referendum per il 25 giugno, facendo «saltare» con assoluta indifferenza il terzo scritto in tutte le scuole sede di seggio. Contenti loro...